

La relazione del presidente Gaetano Stella al convegno di Roma con il ministro Corrado Clini

Ambiente, sfida per le professioni

Oltre le specializzazioni per valorizzare il territorio italiano

La fragilità del nostro territorio è evidente, e non da oggi. La scarsa manutenzione e, spesso, l'incuria delle persone e delle Istituzioni, hanno comportato, con crescente frequenza, conseguenze sempre meno sopportabili. Viviamo situazioni paradossali. Da un lato le imprese, specie piccole, subiscono burocrazie che si rivelano eccessive e inutili; basti ricordare, è un esempio del passato, le migliaia di tonnellate di carta per le denunce collegate alla Legge Merli, carta da anni dimenticata nei magazzini delle province italiane o la più recente vicenda del Sistris; dall'altro ci sono complessi produttivi, per fortuna una minoranza, che sacrificano le aspettative di salute, facendo prevalere il piatto della bilancia dell'occupazione e dei margini di guadagno rispetto all'ammodernamento e alla messa in regola degli impianti. Il che equivale a uno scambio di corto respiro rispetto ad una prospettiva di sviluppo duraturo.

Perché i professionisti italiani, riuniti con le loro diverse competenze categoriali in Confprofessioni, intendono esprimere una nuova e migliore sensibilità verso



Gaetano Stella e Corrado Clini

i temi dell'ambiente?

Prima di tutto perché ci sentiamo parte del Paese. Una realtà, come la nostra, che vuole caratterizzarsi per la conoscenza e le sue applicazioni, non può ignorare il progressivo degrado ambientale, e non solo. In secondo luogo perché vogliamo condividere lo sforzo di quanti, ministro Corrado Clini in primis, lavorano per recuperare e difendere il nostro patrimonio nazionale, che è soprattutto patri-

monio ambientale e culturale.

Non possiamo chiamarci fuori o pensare che le cose si sisteminano un po' da sé. In fatto di ambiente il Paese deve fare una profonda riflessione e autocritica. Se è vero che l'Italia, dal dopoguerra fino alla metà del 1° decennio di questo secolo, è straordinariamente cresciuta, è altrettanto evidente che questa crescita avrebbe potuto e dovuto evitare il cattivo uso che, troppe volte, è stato fatto del

territorio, forzando le regole della natura e del buon senso ancor prima delle regole urbanistiche.

Abbiamo il dovere di individuare le cause che hanno ritardato il formarsi di una moderna consapevolezza ambientale; e la risposta è purtroppo facile: la scarsa sensibilità civica, il non rispetto per i beni comuni e i beni pubblici, l'egoismo nell'ignorare i diritti delle generazioni future.

Si parla tanto di sviluppo sostenibile e ci auguriamo che, quanto prima, questo sostantivo diventi cultura partecipata e diffusa. I professionisti hanno molte relazioni con il territorio e la tutela dell'ambiente. Architetti, ingegneri, periti, geometri, geologi, medici, avvocati, commercialisti, giornalisti, per citare le categorie più coinvolte. Al comparto tecnico toccano la programmazione urbanistica, la progettualità, le direzioni dei lavori, i collaudi, le consulenze. Il comparto della salute può contribuire a far sì che gli stili di vita siano rispettosi dell'ambiente e della sicurezza.

Gli avvocati dovrebbero contribuire affinché le «ragioni di sostanza» non vengano messe al

marginale dalle «questioni di forma». I commercialisti, così come i consulenti del lavoro, trovandosi quotidianamente a fianco di imprese e imprenditori, hanno modo di consigliare l'utilità di prevenire i rischi ambientali e di promuovere la sicurezza. I giornalisti raccontano le vicende ambientali e pur fedeli alla realtà, possono essere intelligenti attori di sensibilizzazione e monito. Tutti assieme, potremmo dare un contributo alla crescita della cultura ambientale, della sensibilità e della consapevolezza che il territorio non è un bene riproducibile e che le ferite non troveranno facile rimedio e comprometteranno la competitività del Paese. Il territorio italiano appare, ogni giorno che passa, il vero nostro patrimonio distintivo. I professionisti, andando oltre la divisione tra le specializzazioni, possono recuperare ulteriore valore in un'inedita collaborazione trasversale, mossa dalla condivisione dell'obiettivo della salvaguardia e della valorizzazione del nostro territorio. In poche parole ci mettiamo in gioco, non trascurando l'innovazione nel modo di farlo.